

*Il mio squallore ormai*

Il mio squallore ormai squassato e stracco  
piega il virgulto ne l'avulsa mano  
la traccia de la morte à il fiuto bracco  
e la caccia del cuore à il suolo vano.

Da tuo castello il nano suoni il corno  
e converta il sentiero nel richiamo  
ritroverò la stella del ritorno  
traverserò le acque a muso alano

poi deporò mia notte nel tuo giorno  
e muto ai miei piedi il sogno silvano.

Mia corsa ti sia lato a l'orlo adorno.  
Tuo fiato sia vicino che è lontano.

Ferdinando Tartaglia, *Esercizi di verbo*, Adelphi, Milano, 2004.